

ECONOMIA

UNA REGIONE PIÙ «APPETIBILE»

Valbasento come retroporto di Taranto. «Il petrolio? Se dobbiamo conviverci diano dei benefici diretti»

Zona franca in Basilicata
l'aggancio di un decreto

L'idea dell'ex assessore Berlinguer ora ha l'appiglio legislativo

MASSIMO BRANCATI

● Perdere questo treno sarebbe da tonti. È come se ci si presentasse alla stazione con due ore d'anticipo e poi quando passa il convoglio da prendere si restasse immobili con la valigia in mano. A bocca aperta guardandolo ripartire.

Dal 2014, in Basilicata, si parla della possibilità di istituire una zona economica speciale (Zes). A teorizzare su questa opportunità è stato l'allora assessore regionale Aldo Berlinguer che dopo aver lasciato l'incarico nel governo lucano ha continuato a lavorare su questo obiet-

tiene ogni discorso diventa inutile. «Con la Puglia - sottolinea Berlinguer - ho preparato il terreno insieme all'autorità portuale di Taranto. Prima del decreto legge avevamo già concepito una cosa del genere, esiste un protocollo d'intesa. Ne parliamo da oltre due anni e ho in itinere un libro proprio su porti, retroporti e zone economiche speciali. La recente

riforma dei porti ci offre la sponda necessaria e Taranto è tra le aree definite strategiche. L'idea nuova - aggiunge Berlinguer - è che il porto diventi luogo di osmosi tra il mondo e i territori retrostanti, ecco perché le zone industriali andrebbero collegate meglio e sarebbe opportuno rafforzare gli hub logistici».

Quella che era un'idea ha

ora le fondamenta di una legge. La Basilicata può davvero diventare una delle oltre cento zone a fiscalità differenziata presenti in Europa. L'obiettivo è trasformarsi in un'area appetibile per le imprese, con forti incentivi fiscali, burocrazia snella, infrastrutture, logistica, alta specializzazione in settori chiave. Scenario da sogno. Realizzabile. Basta volerlo.



PROGETTO

Ne parla dal 2014. Ha continuato a studiare il tema anche da ex assessore

tivo «a costo zero» per la comunità. Nel frattempo, per la cronaca, ha incassato il passaggio del Frecciarossa in Basilicata, altro suo progetto su cui, per la verità, non ci credevano in tanti. Ci ha visto lungo, invece. Ed è stato lungimirante anche sul fronte della «Zes» dal momento che è stato pubblicato lo scorso 20 giugno un decreto legge contenente disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno. Ebbene, qui dentro è prevista proprio l'istituzione della zona economica speciale. Ora è una corsa contro il tempo: il decreto sarà convertito in legge il 20 agosto e da quel momento dovranno trascorrere due mesi per la pubblicazione dei decreti attuativi. Poi verrà dato mandato



SUMMIT

A sinistra alcuni sindaci presenti all'incontro di lunedì scorso a Trivigno. In alto la Valbasento. Nel riquadro Aldo Berlinguer

(foto Tony Vecel)

Confindustria Basilicata
«Vantaggi localizzativi per imprese e famiglie»

■ Da sempre Confindustria Basilicata concorda sulla necessità di istituire una zona franca energetica. L'attuale presidente dell'associazione, Pasquale Lorusso, è sulla stessa lunghezza d'onda del suo predecessore, Michele Somma: «Non si può correre il rischio di relegare nell'archivio dei progetti mai realizzati la proposta di istituzione di una zona franca energetica in Basilicata. Un progetto che prevede una fiscalità di vantaggio per le aziende che operano sul territorio - in particolare si tratterebbe di benefici sui costi energetici - già approvata da 101 comuni lucani. La Zfe sarebbe a misura di imprese e famiglie, soprattutto in una regione con un contesto socio economico deficitario per infrastrutture materiali e immateriali, con un tessuto produttivo rappresentato per circa il 90 per cento da Pmi che faticano a concorrere su un mercato globale in cui sono presenti imprese che vivono contesti maggiormente vantaggiosi».

Fiscalità di vantaggio per l'energia
«Utilizziamo la specificità della Basilicata»

● Non solo zona economica speciale. La Basilicata ha una sua specificità su cui Berlinguer ha focalizzato il suo studio: quella di essere produttrice di petrolio. Di qui il progetto di una zona franca energetica (Zfe) che, anche se non espressamente citata nel decreto legge 91 del 20 giugno scorso, può inserirsi nel solco tracciato dalla «Zes». Berlinguer parte da una considerazione di fondo: se la Valbasento riuscisse davvero ad avere l'imprimatur di retroporto di Taranto, nella fascia jonica lucana ci sarebbero indubbi vantaggi localizzativi per le imprese. Ma che cosa ne sarebbe delle altre aree della Basilicata? Si determinerebbe inevitabilmente un dislivello economico sotto i cui colpi gran parte della regione finirebbe per deprimersi. Più di quanto non lo sia già. Ecco che scatta il discorso sul petrolio. Problemi di impatto ambientale, scarsa occupazione, gestione fallimentare delle royalty: finora dal greggio i lucani hanno ricevuto solo guai. Il ritorno economico? Tutto passa dalla filiera pubblica e si spondono soldi alla bisogna, nessun beneficio diretto per cittadini e aziende. Partendo da questo



GREGGIO Pozzo petrolio

quadro - non certo idilliaco - Berlinguer ha ipotizzato la nascita di una zona franca energetica che, di fatto, abbraccerebbe tutta la Basilicata, compreso la Valbasento. Proprio qui si verrebbe a creare una sovrapposizione tra Zes e Zfe, unico caso in Italia, amplificando i vantaggi localizzativi per l'imprenditoria. «Se proprio dobbiamo convivere con il petrolio - sottolinea Berlinguer - è giusto che la comunità abbia qualcosa in cambio di tangibile e di diretto, pagando di meno la benzina, abbattendo le accise, e risparmiando sui costi energetici. Oggi la media europea della tassazione è di 0,77 euro/litro, mentre in Italia abbiamo quasi lo 0,90 euro/litro. Su 50 euro di pieno, tanto per capirci, 3311 paghi di tasse. È una zavorra, materia di obiezione fiscale. In Basilicata questi dati riecheggiano come una beffa: posso essere tassato come un lombardo su un prodotto, il petrolio, che io produco e ne prendo pure le conseguenze? Pago la tassa per far che? Le infrastrutture dove sono? La verità è che siamo di fronte a una donazione fiscale ed è un tema su cui ci dovrebbe essere una battaglia comune, tra politica, sindacato e società civile».

Già tre anni fa, quando Berlinguer cominciò a parlare di zona franca energetica, qualcuno sollevò dubbi sull'eventuale copertura finanziaria. Con quali soldi garantire la Zfe? «Le royalty - spiega Berlinguer - vengono portate a costo dalle compagnie petrolifere. Significa che sono soldi tolti dagli imponibili, risparmiando sulla tassazione che viene invece pagata dalla collettività. Anche con una deducibilità parziale delle royalty possiamo recuperare i soldi necessari per pagare la zona franca energetica. Ne ho parlato durante un incontro con Assomineraria e non mi sembra che ci sia chiusura a riccio da parte delle compagnie».

Sul tema della Zfe c'è un'ampia convergenza da parte dei Comuni lucani. Ben 101 hanno deliberato per l'adesione al progetto. La stessa Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) regionale ha dato vita, d'intesa con Berlinguer, ad un'associazione ad hoc denominata «Insieme Basilicata» per portare avanti il discorso, sperando in un approdo concreto. Lunedì scorso l'ultimo dei tanti incontri con i sindaci interessati si è svolto a Trivigno. Tutti concordano sull'opportunità di cogliere al volo sfruttando la breccia aperta dal decreto sulla zona economica speciale. Ma non c'è tempo da perdere. La Regione batte un colpo.

jma,bra/f

Noscorie contraria
«Sarebbe il sì allo sfruttamento petrolifero»

ENTI LOCALI

Le Regioni dovranno fare una proposta. La Basilicata che fa?

alle Regioni di fare una loro proposta. La Basilicata non si faccia trovare impreparata. L'occasione è ghiotta per rendere attrattivo il territorio attraverso fiscalità di vantaggio. Oggi, sul tavolo del ministro De Vincenti, vi sono tre progetti di «Zes» per il Sud: Taranto, Gioia Tauro e la Campania. La Basilicata potrebbe aggranciare a Taranto, considerando la Valbasento come suo retroporto. Berlinguer fa parte della commissione istituita dalla Regione Puglia per la zona economica speciale di Taranto ed è un prezioso «alleato» lucano, conosce bene la materia. Perorerà, come già sta facendo, la causa della Basilicata, ma se la Regione non

● Sono 101 i Comuni lucani che hanno aderito alla proposta della zona franca energetica. Anche l'Anci è sulla stessa lunghezza d'onda. Ma c'è chi è contrario al progetto. Il portavoce del movimento Noscorie Trisaia, Felice Santarangelo, invita gli enti locali del Metapontino che hanno sposato l'iniziativa a uscirne al più presto. Nell'idea di Berlinguer Noscorie vede un «sì» allo sfruttamento petrolifero del territorio regionale. Junio compreso. Santarangelo: «L'Anci Basilicata ha forse intenzione di creare una sezione dei Comuni petrolizzati? L'Anci contraria allo spopolamento dei piccoli centri intende perseguire ancora il modello economico fallimentare petrolifero della Val d'Agri? I cittadini temono che la zona franca energetica possa essere il biglietto da visita (dopo la card carburanti) delle compagnie petrolifere per fare della Basilicata l'hub energetico centro-meridionale, con i numerosi titoli petroliferi che insistono in terra e in mare. Perché Adduce non promuove una zona franca in termini agricoli e turistici?».